

GIUSEPPE CANTONE

IL FICO: DIACRONIA
DI UN FRUTTO “PROIBITO”

*Oriente antico, antico Occidente,
Shakespeare, il nostro tempo*

Proprietà letteraria riservata

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021

ISBN 978-88-32193-74-9

PAOLO
LOFFREDO



© 2021 **Paolo Loffredo** Editore s.r.l.
Via Ugo Palermo, 6 - 80128 Napoli
www.loffredoeditore.com
paololoffredoeditore@gmail.com

Indice

<i>Prefazione</i>	p.	9
<i>Introduzione</i>	»	13
1. Il linguaggio come apertura alla realtà: la nascita della parola Fico	»	21
2. Il fico nelle religioni monoteiste	»	29
2.1. Nell'Antico Testamento	»	29
2.2. Nel Nuovo Testamento e nella Tradizione di S. Agostino	»	38
2.3. Nel Corano	»	40
3. Il fico nelle religioni orientali e nei miti antichi	»	43
3.1. Il fico nel Buddhismo e nell'Induismo	»	43
3.2. Nei miti antichi di Grecia ed Egitto	»	46
3.3. Il fico nelle tradizioni in tutto il mondo	»	52
4. La leggenda della nascita di Roma e il fico	»	55
4.1. La <i>Ficus Ruminalis</i>	»	57
4.2. Il caprifico	»	73
5. Antonio e Cleopatra: i fichi e Shakespeare	»	81
6. Del "fico" nella modernità: usanze, assonanze, significati, dia- tribe	»	89
<i>Conclusioni</i>	»	107

<i>Appendice I</i> - Proverbi e detti	»	111
<i>Appendice 2</i> - Le specie più note	»	113
<i>Appendice 3</i> - Proprietà mediche del fico	»	117
<i>Iconografia</i>	»	121
<i>Bibliografia essenziale</i>	»	129
<i>Sitografia</i>	»	133
<i>Indice dei luoghi citati</i>	»	135
<i>Indice degli autori moderni</i>	»	137

*A mio padre, a mia madre,
radici del mio essere*

Ringraziamenti

Questo libro ha visto la luce grazie al supporto, all'aiuto e al prezioso impegno di persone fondamentali nella mia crescita umana e intellettuale.

Ringrazio il prof. Formicola per i suoi fondamentali consigli e la meravigliosa prefazione. La sua attenta lettura, abbinata alla profonda saggezza, mi hanno indirizzato verso la realizzazione di questo testo. Devo tantissimo alla sua costante presenza, alla sua sensibilità. Quasi sicuramente senza di lui tutto ciò non avrebbe visto la luce. Auguro ad ogni studente di incontrare un maestro come lui.

Ringrazio, inoltre, il mio prezioso collega, il prof. Balzano, filosofo e amico. Le nostre conversazioni hanno alimentato il fuoco della ricerca; le sue analisi attente e puntali e le sue riflessioni hanno contribuito notevolmente alla stesura di queste pagine.

Infine, ringrazio i miei studenti, tutti i miei allievi, che mi hanno spinto, con il loro entusiasmo, a non darmi per vinto; mi hanno invogliato a migliorarmi, sempre, nonostante tutto.

Prefazione

Historia, Storia, History: Ficus, Fico, Fig

«*I wish you may possess health and spirits to enjoy, after we shall have seated ourselves under our own Vines and Figtrees, if it is the gracious will of Providence to permit it, the return of many happy years*»: con queste parole il Generale Washington esprimeva, in una lettera del 10 gennaio del 1783, al collega John Armstrong, Generale di Brigata della milizia della Pennsylvania e poi dell'Esercito Continentale, l'augurio di una felice conclusione della Guerra di indipendenza americana. L'augurio diventa, *ex post*, un presentimento davvero sorprendente: la conclusione delle ostilità il 3 settembre dello stesso anno avrebbe assicurato ai due alti Ufficiali un meritato riposo all'ombra delle loro vigne e dei loro alberi di fico, *tegmina* dalla calura ancora opprimente di un'estate al tramonto, ma soprattutto icone magiche di un desideratissimo traguardo raggiunto dopo le estenuanti operazioni belliche durate sette lunghi anni. Il frammento epistolare offriva a Daniel L. Dreisbach, Professor of Justice, Law and Society all'Università Americana di Washington, autore di un articolo che vide la luce nel n. 76 (2007) della rivista «Anglican and Episcopal History», pp. 299-326, *The "Vine and Fig Tree" in George Washington's Letters: Reflections on a Biblical Motif in the Literature of the American Founding Era*, lo spunto per trattare un tema di grande rilievo, che coniuga interessi per la storia delle religioni con la ricerca in svariati settori, dall'antropologia alla storia del costume, dall'etnologia alla storia del complesso comportamento dell'uomo nel tempo sotto la spinta della superstizione, della magia, della fede, del pregiudizio, della leggenda: primarie le figure di *Vine* e *Fig tree*.

Ancora il fico rimane al centro di un evento di portata storica; *tanto propius Carthaginem pomo admovit*: le parole di Plinio (*nat. hist.* XV 76) rievocano la sollecita esortazione di Catone, «*ceterum censeo Carthaginem esse delendam*», a chiudere definitivamente la troppo prolungata e 'pericolosamente' trascurata vertenza-Cartagine, a metà del II sec. a.C., procedendo

alla distruzione della città, irriducibile nemica, geograficamente troppo vicina: dei fichi, provenienti dalla terra che era stata guidata da Annibale, erano giunti a Roma ancora freschi nel breve spazio di tre giorni. La sentenza fu eseguita con lo scoppio della 3^a guerra punica: la *figus* concorse, *teste Plinio*, alla scomparsa dalla storia del Mediterraneo della vecchia potenza fenicia.

La lettura diretta delle testimonianze letterarie antiche, greche e latine, e la consultazione di un robusto supporto bibliografico, opportunamente selezionato, consentono a Giuseppe Cantone di tracciare l'itinerario di una ricerca, appassionata ed avvincente, per offrire al pubblico un saggio capace di soddisfare la curiosità del lettore erudito e del lettore attratto da una materia tanto amena quanto impegnata: la storia del fico nelle sue molteplici implicazioni. A lettura conclusa si saranno acquisite cognizioni nuove, soddisfatte vecchie stravaganze, stimolati interrogativi, suggerite risposte. L'attenzione è concentrata sulla presenza del fico negli ambiti culturali cui prima accennavo, con particolare riguardo ai risvolti letterari ed etico-religiosi, che hanno insignito, questi ultimi, il fico di un'autentica sacralità: nel fico si riconosceva una delle sette piante della Terra Promessa, il fico è l'"Albero del Cielo" nell'Islam.

Cantone ha potuto sottolineare l'assenza di barriere culturali nella storia del fico, un frutto capace, infatti, di imporre la sua incisiva presenza nelle due culture, occidentale ed orientale, nell'antichità e nell'attualità, nel contesto aulico ed in quello popolare. Le opportune citazioni di opere di insigni studiosi moderni ed i passi convenientemente trascelti di autori antichi, di cui dicevo, puntellano informazioni preziose sulle molte tematiche che si addensano sulla realtà del fico. La rassegna delle ipotesi avanzate per individuare le origini della parola, ad es., ha indotto Cantone ad accogliere la possibile connessione, congetturalmente costruita, della *figus* con il *nomen* della città che sarebbe diventata *caput mundi* (*figus ruminalis*).

In un capitolo particolarmente interessante, assai significativo sul piano storico-letterario, Cantone esamina la significazione, profonda nel suo simbolismo, del fico nell'opera di William Shakespeare, ne studia la funzione in una delle più note tragedie, *Antony and Cleopatra*, offrendone una suggestiva interpretazione. La morte della regina si colloca in un contesto presieduto da serpenti e fichi, secondo la tradizione plutarchea. Vita e morte, riso e morte rappresentano due estremi che si toccano, così lontani eppure così avvicinati. L'aspide è nella cesta 'dolce' dei fichi, un frammento narrativo cui il drammaturgo inglese non rinuncia. Quella della regina egizia è una sorta di eutanasia, incoraggiata anche dagli oggetti (cesta) e dal loro contenuto (fichi); nel gesto suicida si colloca la volontà di sfuggire alla resa

in vita di fronte al vittorioso Ottaviano, e nella cesta dei ‘dolci’ fichi si cela l’orgogliosa soddisfazione di Cleopatra di non essersi consegnata al nemico. Si tratta, è vero, di un’immagine ripresa dalla tradizione letteraria, ma è un fatto che il grande scrittore inglese ne rimanga attratto e la riproponga in quella *vis* di drammaticità di cui è maestro. In *Midsummer Night’s Dream*, poi, in un contesto di tono assai diverso, la regina delle fate, personaggio di tutt’altro segno, calato in un’atmosfera di tutt’altra natura, innamorata di Nick Bottom, chiede che si usi gentilezza con il *gentleman* e gli si offrano *green figs*.

Un corredo iconografico di grande interesse documentale, che affianca una corposa paremiografia, ed una carrellata sulle proprietà mediche delle varie specie di fichi, a chiusura del volume, contribuiscono all’acquisizione di una molto ampia, se non completa, conoscenza di questa realtà botanica. Per l’interesse che l’uomo di tutti i tempi vi ha posto essa si rivela davvero ragguardevole; ha goduto di costante attenzione, fino ai nostri giorni, ‘religiosamente’ o ‘irreligiosamente’, per così dire, se si guarda a certi risvolti linguistico-semantici, sui quali l’autore di questa presentazione sorvola per mantenere ancor più viva la curiosità del lettore.

CRESCENZO FORMICOLA